

Torna l'incubo dei rifiuti, Anzalone trema

Terremoto, esodo ed altro di Antonio Forte*

Il 23 novembre, anniversario del sisma del 1980 ci ritorna a ricordare le vittime, ma anche a esprimere, nella preghiera, la gratitudine per essere scampati dalla morte.

In questo contesto non deve mancare una riflessione che ci faccia crescere in umanità dinanzi alle prove durissime che affliggono tanti nostri simili. Niente di più consono che richiamare la situazione di cui siamo ogni giorno spettatori al telegiornale per coglierne i motivi di condivisione capaci di farci gioire del "segnal di speranza" ai quali il Papa ci richiama nell'itinerario giubilare verso il 2000.

Lo scenario che ci presenta la nostra esperienza nazionale è popolato di terremoti in Umbria e nelle Marche, dal fenomeno dell'esodo, ieri degli albanesi, oggi dei Curdi, vistose assenze di responsabilità nelle strutture pubbliche, episodi di violenza e di malaffare, famiglie disastrose con figli alla deriva, la piaga dell'usura che annuncia paesi e città e mille altre cose.

Circa i terremotati sappiamo che i tre quarti del territorio nazionale è zona ad alto rischio sismico. La convivenza che questa situazione impone è l'accettazione del pericolo e lo sforzo di raggiungere preparazioni meno sprovvedute, un fatto che purtroppo ritorna continuamente. Dall'esperienza dell'ultimo sisma in Irpinia abbiamo capito che l'intervento rapido, per quanto sia auspicabile, resterà ancora nelle aspettative per parecchie ragioni, di cui alcune sono legate all'atipicità dei terremoti, che, sempre più spesso, spiazzano tutte le previsioni come nel sisma umbro-marchigiano.

L'esodo dei Curdi è altro evento che ci ha occupati e ci occupa ancora. Questo popolo senza patria è ormai senza territorio, scacciato da tutti è "l'Armeno errante" di biblica memoria che, giunto in Italia, nella speranza di raggiungere la Germania e la Francia, si è visto sbarrare la strada dalla normativa del trattato di Schengen.

Ci sono poi le piaghe della tossicodipendenza, della malavita, della disoccupazione, delle coppie divise e dei figli sbandati, la disarticolazione notevole tra l'esigenza di moralità e la permissività senza freni cui certamente la comunicazione mediale concorre notevolmente.

E anche qui la parola d'ordine è ancora la convivenza, ma non inerte per sfuggire all'omologazione che ci fa perdere la nostra identità culturale e ci tracima nella frammentazione. Costatiamo infatti che proprio quando abbiamo raggiunto livelli di progresso e di benessere mai conosciuti prima, siamo diventati vittime illustri di ambizioni chimiche perché abbiamo perduto la di-

Lavoro, la carica dei 60mila di Antonio Carrino

L'Irpinia conta più di 60 mila iscritti nelle liste di collocamento. Tenendo presente che la popolazione residente è di 440 mila abitanti, ne consegue che per ogni 100 persone residenti, compresi vecchi e bambini (quindi popolazione attiva e non attiva) ben 13 cercano lavoro.

Questi i dati ufficiali del Ministero del lavoro, dai quali risulta anche la distinzione tra persone in cerca di prima occupazione e disoccupati veri e propri; alla prima categoria appartengono coloro che per la prima volta si affacciano al mondo del lavoro. Alla seconda quelli che avevano un'occupazione e l'hanno perduta. Le persone alla caccia del primo impiego sono 27 mila, mentre i disoccupati veri e propri superano le 33 mila unità. Da notare che fino ad alcuni anni fa i due terzi di iscritti al collocamento erano maschi, oggi c'è parità di sesso, per dir così, anche nella ricerca di un posto di lavoro. Infatti il numero di iscritti al collocamento di sesso maschile è pressoché uguale a quello di sesso femminile.

I dati in questione, pur rivestendo un notevole interesse, vengono presi con le molle dagli studiosi dei fenomeni socio-economici perché essi dicono - si tratta di dati rilevati da un'indagine, quella degli iscritti al collocamento, che, come tutte le indagini, non può essere oggetto di "pulizia" costante. Quindi, è sovradimensionata.

Pertanto, per misurare più puntualmente il fenomeno della disoccupazione, questi studiosi fanno ricorso alle statistiche dell'ISTAT relative alle Forze di lavoro; pure queste ultime, però, vanno considerate con la massima cautela soprattutto nelle realtà territoriali, come la nostra, di piccola dimensione dove maggiore può essere - lo avverte lo stesso Istat - il rischio di errori. Difatti la rilevazione delle Forze di lavoro è campionaria e ovviamente quando più piccolo è il campione tanto maggiore è la possibilità di commettere errori di rilevazione.

La Svimex, autorevole osservatorio dei fenomeni economici e sociali, nell'ultimo fascicolo del suo Notiziario, avvalendosi proprio dei dati sulle Forze di lavoro, pubblica interessanti tabelle sul fenomeno in questione. Analizzandole, rileviamo che le persone in cerca di occupazione (si badi: questa volta non sono soltanto quelle alla caccia del primo lavoro, bensì tutte quelle persone che hanno svolto ricerca attiva di lavoro nel mese precedente la rilevazione ISTAT) sono nell'intera provincia 33.500; come si vede un dato di gran lunga inferiore a quello risultante dagli Uffici di collocamento. Non è il caso qui di attardarsi più in profondità sulla differenza tra le due tipologie di dati; d'altra parte, anche dalle serie storiche di dati sulle Forze di lavoro risultano in modo ineccepibile la crescita del tasso di disoccupazione nella nostra provincia, nell'ultimo anno è salito di un punto percentuale, passando da 18,9 a 19,8. Il tasso di disoccupazione

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Gino Anzalone riconquista il proscenio e incomincia ad affrontare i problemi veri: quelli che derivano dai protocolli dell'accordo con Rifondazione.

Se Prodi riuscì ad evitare la "crisi più pazza del mondo" con impegno sulle trentacinque ore che ha suscitato e suscita tante polemiche, Anzalone non è stato da meno ed ha proposto la Rifondazione una via d'uscita, una nuova filosofia nella vicenda dei rifiuti.

Ma ora gli impegni assunti arrivano alla scadenza e i nodi vengono al pettine.

Il 17 scade la convenzione con l'Asidev per la gestione della discarica di Difesa Grande e sta Anzalone che Marai non s'accorda su un punto: basta così.

Resta il mistero della gestione nella fase successiva. Sarà la provincia a gestire il tutto? Sarà il consorzio? Davvero non si sa e questo moltiplica perplessità ed attesa.

L'accordo con Rifondazione andava comunque ben oltre il semplice cambiamento di gestione. Si diceva, più semplicemente, che non ci sarebbe più stato sversamento a Difesa Grande.

Bene, l'idea è brillante. Peccato che non ci sia l'idea successiva: quella dell'alternativa.

Non si sa dove si debba sversare all'indomani d'un eventuale chiusura di Difesa Grande.

Ma sono tante le cose che non si sanno.

Per esempio non si sa chi debba stabilire la localizzazione di un impianto per il compostaggio destinato a sostituire la discarica.

Una soluzione pensava forse che Anzalone potesse accettare l'idea e aveva comunque sempre riservato al consiglio comunale del Tricolore la parola definitiva.

Ora si sa che ad Anzalone sono contrari e le cose tornano al punto di partenza.

Certo, la raccolta differenziata può alleviare il problema, ma sarebbe davvero sciocco nascondersi dietro un dito e negare l'evidenza d'una situazione gravissima.

g.p.

Continua in quarta pagina

Comune, i capigruppo in giunta



Ettore De Socio



Nunzio Cignarella



Nicola Vietri

AVELLINO - Si è conclusa con la nomina di quattro nuovi assessori al Comune di Avellino quella che richiama di diventare una televisione infinita, anche se, a dire il vero, le discussioni tra le forze politiche hanno rallentato l'attività del consiglio solo nell'ultimo mese.

Il primo nodo ad essere sciolto è stato quello che una volta si chiamava il quadro politico.

Rifondazione comunista, che pure in sede di ballottaggio si era "apparentata" con il sindaco Di Nunno ed aveva sostenuto la sua amministrazione,

da circa un anno era poi passata all'opposizione.

Adesso si è ricostituita l'alleanza fra le forze del 7 maggio, sulla base di un programma aggiornato e "tarato" sullo scorcio di legislatura che ancora resta, fino al rinnovo del consiglio, nella primavera del 1999.

Più sfumato resta il rapporto con "insieme per Avellino", l'"elvic" di Gerardo Cuccinello, da più di un anno, pur non aderendo formalmente alla pug-

Continua in quarta pagina

RAPPORTI TESI ALL'INTERNO DELLA DIARCHIA ELETTA ALLA GUIDA DEL PARTITO

Venti di guerra nel Ppi irpino

AVELLINO - Cosa sta succedendo all'interno del partito popolare irpino?

Vi sono, infatti, segnali di fibrillazione. Piccoli segnali, ma che non sfuggono all'osservatore attento. Proviamo a riassumerli.

Prima è il presidente provinciale dei popolari, Francesco Maselli, in una intervista, a lamentare il mancato rispetto degli accordi congressuali.

Nell'ultimo congresso provinciale dei popolari irpini, infatti, si contrapposero due candidature per la segreteria provinciale: quella di Maselli, appunto, e quella di Amalio Santoro.

Una parte spaccature difficili da sanare si scelse una sorta di diarchia: presidente Maselli e segretario provinciale Santoro, con l'impegno che i due insieme avrebbero gestito il partito. Maselli, però, lamenta che rispetto a questo patto Santoro abbia, in qualche modo, deorbitato.

Una parte consistente dei componenti della direzione provinciale giovanile (la metà se non forse di più), sottoscrive un documento che è di sostanziale critica alla gestione del delegato provinciale, Mario Bruno.

Undici, fra consiglieri di cir-



Il segretario Santoro



Il presidente Maselli

colazione e dirigenti cittadini, difendono, a loro volta, un documento di sostanziale critica nei confronti del segretario cittadino dei popolari, Francesco Turco, collocando, in poche parole, la sovocazione del congresso per il rinnovo delle cariche.

Aggiungiamo, infine, all'interno

dello stesso gruppo consiliare dei popolari al Comune di Avellino, la presenza di un gruppetto che si attesta su posizioni critiche, rivendicando una maggiore visibilità per il partito e per la sua identità.

Colpi di spillo, forse; ma chi conosca bene la storia della democrazia cristiana nera e del partito

popolare poi, in Irpinia, sa bene che ogni piccolo spostamento di truppe presuppone sempre un ordine, o almeno un segnale, dal quartier generale.

Cosa sta succedendo, allora, all'interno del partito popolare irpino? Sarebbe abbastanza semplice: staccare la questione come

un'avvisaglia di confronto e di scontro tra ulivisti e non ulivisti, fra destra e sinistra interna.

Nessuno, infatti, nel partito popolare contesta la collocazione all'interno del centro-sinistra. E anche chi immagina un centro autonomo sa bene che si tratta di un progetto che per realizzarsi ha bisogno di molti anni.

E però, pur all'interno della coalizione di centro-sinistra, c'è fra i popolari chi immagina che il partito di De Mita e Mancino debba continuare ad avere un ruolo egemonico, come quando poteva disporre del 51% dei consensi elettorali, e chi ritiene, invece, che la realtà dei numeri imponga un rapporto paritario con i partiti di sinistra e segnatamente con il Pds.

E se l'obiettivo fosse invece un altro? Quello, cioè, di attirare sia i voti di centro-ritardi a sinistra, sia i voti di quei moderati che continuano a nutrirsi nei confronti del Pds la vecchia pregiudiziale anticomunista? In fondo il successo elettorale della democrazia cristiana nasceva anche per la possibilità offerta sia agli elettori con simpatie di sinistra, sia agli elettori anticomunisti di trovare validi punti di riferimento nella vena corrente presenti all'interno del partito.

IN PRIMA LINEA LA CHIESA IRPINA PER COMBATTERE CONTRO IL DILAGARE DEL FENOMENO

Usura, un piano contro l'indifferenza

AVELLINO - Come è quanto si sa visto il fenomeno, in provincia di Avellino, è difficile dirlo. Già, perché ammettere di essere finiti nella morsa del "foravitar", degli usurai, è dura. Anche le forze dell'ordine possono azzardare il nome solo per difetto. E così, si sa che la Valle dell'Uffita è zona che preoccupa, così come il capoluogo con il suo mondo commerciale e imprenditoriale. Si parla sulla base delle segnalazioni ricevute, oppure del denunce a piede libero o degli arresti che sono seguiti alle indagini. Ma è il "sommerso", come altri fenomeni malviventi, che sfugge. E che costituisce la "massa attiva" del fenomeno dell'usura, in provincia di Avellino.

Ci auguriamo che la Fondazione San Giuseppe Moscati - fondo antiusura, di recente costituzione, sia in grado di perseguire lo scopo prefisso: dare un primo aiuto economico a chi è in difficoltà, assistere in seguito con tassi agevolati chi vuole e cerca di uscire dalla morsa dell'usura. Ci auguriamo che lo slancio della Curia Avellinese, che ha fortemente perseguito quest'iniziativa realizzata in collaborazione della Banca Popolare dell'Irpinia, non venga meno. Il Vescovo Forte, il responsabile della Caritas Don Ferdinando Penzilli, insieme al sensibile funzionario della Bpi, Sergio Barbalò, hanno davanti giorni difficili, il mercoledì alle 19 (provando gli

0825-74691) sarà possibile incontrare i responsabili della Fondazione per illustrare il proprio caso.

Ma con l'impegno, ammirabile, della Fondazione, fa a ozzotti il disinteresse di una città che, peggio a parte, ha clamorosamente "snobbato" la marcia della solidarietà, che avrebbe dovuto procedere il convegno di presentazione della Fondazione. Disinteressato, distrazione? O che cosa? Certo è che la nostra città, la nostra provincia, cominciano a mostrare preoccupanti segnali di distacco verso iniziative di questo tipo. La macchina della solidarietà si mette in moto sempre più raramente, qualcuno ha recentemente eluso

di interessarsi, in qualsiasi modo, persino di chi, con il terremoto, stava provando gli stessi nodi disagi di 17 anni fa.

Ecco, è forse questo il dato più preoccupante: semplici cittadini e commercianti (categoria, questa, a rischio per l'usura) si sono guardati bene dal mostrare un benché minimo trasporto per la vicenda. Un po' come la chiusura di tante famiglie quando si parla di lotta alla tossicodipendenza.

Sino a quando il "guai" non le entra in casa, con il volto sfatto di un figlio devastato dalla

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

*Vescovo di Avellino

Continua in quarta pagina

UN MONITORAGGIO DEL TERRITORIO PREDISPOSTO DAGLI ALLIEVI DELLA MEDIA "CAPONE"

Montella, parte dagli alunni delle scuole il piano per la difesa dell'ambiente

MONTILLA - Sempre sensibili ai problemi dell'ambiente e del territorio, gli alunni della scuola media "Capone" di Montella, sotto la "regia" del preside Giuseppe Marano e dei rispettivi insegnanti, continuano a interessarsi di questioni legate alla realtà delle nostre terre. Dopo la denuncia relativa al ponticello di "Vado della Spina" che pare dovrebbe trovare, grazie alle rassicurazioni fornite anche dal presidente della Comunità montana, Vanni Chieffo, una soluzione a breve, ecco proprio un piccolo monitoraggio dei rischi ambientali. La casistica, diciamo subito, si presenta alquanto ampia. "Noi lo riteniamo un viatico per la sensibilizzazione ambientale dei nostri ragazzi", specifica il preside Marano.

Un gruppo di lavoro è stato sulla zona del Vecchio Mulino, sotto il ponte del Santuario del Salvatore. "Abbiamo contattato, con orrore - aggiunge Marano - la spaventosa voragine che si apre all'interno del Mulino e priva di ogni protezione appare la struttura, con il pozzo della tromba, il percorso libero che tenta tanti ragazzi sul ciglio sgomitato della cascata del fiume

Calore". Nei pressi del Mulino vi è, infine, l'effluvio aromatico del torrente Sorbello ridotto a "ciocca massima" e più avanti il depuratore del 1962 "che spalanca le sue fauci in attesa di qualche ragazzo incauto..."

Le vasche di decantazione sono pericolosamente "a cielo aperto". Ma passando dal fiume alla Torre, zona alta di Montella, presidio fortificato d'antica data, oggi memoria storica sbiadita d'un tempo che fu (grazie alla insensibilità amministrativa di non pochi novelli podestà) ecco un'altra testimonianza. L'antico ex "propugnacolo longobardo" è forato in più punti. Tanto da costituire un pericolo incombente per l'incolumità pubblica. Il monitoraggio ha anche il valore d'una proposta attiva agli organi competenti perché si facciano carico di predisporre progetti di recupero architettonico-ambientale. Un Parco nelle zone del Mulino-Ponte delle lavandare era stato già proposto senza esiti anni addietro. La bonifica del Sorbello è cosa decennale sul piano delle emergenze, come sul piano del libro dei sogni. Ma tant'è.

Gianni Ciancilli

Fontanarosa, a concorso il teatro dei ragazzi

FONTANAROSA - Sono oltre cinque mila le copie del bando del 1° Concorso "Teatro Ragazzi" spedito alle scuole del obbligo di tutta Italia dal Comune di Fontanarosa, che insieme alle locali Scuole Elementari e Medie, si è fatto promotore di questa originale quanto significativa iniziativa.

"Con questa esperienza di comunicazione creativa - dice in proposito l'ing. Antonio Famiglietti, ideatore e organizzatore della manifestazione - si darà la possibilità ai discenti di confrontarsi sui tematiche che investono il loro ambiente di vita e il loro vissuto."

Per questa prima edizione i testi dovranno riguardare la riscoperta dei valori tradizionali della solidarietà e del rispet-

to dell'ambiente". Ogni scuola potrà, infatti, presentare al massimo due testi inediti, in un unico atto, della durata massima di 30 minuti ciascuno.

Il testo dovrà prevedere il coinvolgimento di almeno dieci alunni in fase di rappresentazione.

Al Concorso, patrocinato dall'assessorato alla P.I. della Regione Campania e dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, saranno ammessi tutti i lavori, corredati di una videocassetta registrata della rappresentazione del testo, che perverranno entro il 30 marzo '98 presso la Scuola Elementare "S. Giovanni Bosco" di Fontanarosa. Valentino D'Ambrosio

LA SCOMPARSA DI MONS. ABBONDANDOLO

La chiesa avellinese piange il prete buono

di Francesco Barra

AVELLINO - La sera del 2 novembre si è spenta la cara esistenza di Mons. Luigi Abbondandolo.



Ma al di là dello spessore intellettuale e della robusta formazione teologica e pastorale, resta da ricordare l'uomo e il sacerdote.

Mons. Abbondandolo, grazie al disimpegno che gli derivava dalla fede e dall'esperienza, fu anche un delicato, attento ed illuminato confessore e direttore spirituale. Pur anziano ed educato all'antica, sapeva stare con i giovani, essendone accettato ed amato senza far mai pensare i suoi anni e la sua autorità. Semplice e modesto, sempre affabile e cordato, era tuttavia caratterizzato da una certa armonicità di forme che da lui scaturiva dalla sua innata signorilità di modi e dall'alto copione in realtà, quasi un ingenuo pudore, i sentimenti del suo animo profondamente buono.

Mons. Abbondandolo, tra i molti suoi doni, ebbe infine anche quello della disponibilità evangelica. Animato sino ai più tardi anni della sua lunga e feconda vecchiaia da uno spirito giovanile, egli era infatti sempre pronto a dir Messa, a confessare, a presiedere liturgie, a recarsi dovunque di fosse bisogno della presenza e dell'opera di un sacerdote. La sua attività pastorale, sino a pochi mesi prima della morte, ha avuto dell'incredibile, come ben sa chi lo conobbe.

Anche nell'evangelizzazione ricoprì un ruolo notevolissimo, accompagnando in molte parrocchie di Avellino e della provincia, e spesso in località lontane e disagiate, le équipes dei catechisti. La sua presenza era sempre d'esempio e d'incoraggiamento per tutti, specie nei momenti più difficili, costituendo un vero e proprio "segno" evangelico. Uno degli ultimi e più intensi ricordi che ho di lui lo "ritrovo" ad esempio durante un ciclo di catechesi per adulti presieduto da una parrocchia della periferia cittadina in un freddo inverno. La Chiesa era gelida e soprattutto semivuota, ma D. Luigi non si lasciava scoraggiare né dal freddo atmosferico né da quello umano, disposto com'era ad annunciare e testimoniare con la stessa passione di Gesù Cristo ad una platea affollata dall'alto di un pulpito come ad una sola persona bisognosa di amore e di conversione. E questo è senz'altro il ricordo e l'insediamento più bello e più importante che Egli ci ha lasciato.

È QUANTO SOSTIENE IL PRESIDENTE DEL CONI A PROPOSITO DEI FONDI PER LO SPORT

Saccone: favorite le società napoletane

AVELLINO - Alla sezione provinciale di Avellino del CONI è diventato ormai un'istituzione. Ne è il presidente da ben 28 anni e non ha nessuna intenzione di mollare. Il personaggio in questione è il professor Enzo Saccone, che, per la cronaca, èieto reduce dalla sua sesta relazione consecutiva alla guida del Comitato Olimpico irpino. Ha dedicato tutta la sua vita allo sport e, tra le esperienze che ha vissuto, tiene a ricordare di essere stato tra i fondatori di una società che oggi si chiama Circo Scandone. Né può fare a meno di citare i nomi di alcuni calciatori da lui scoperti, quali Pasquale e Carlo Mupo e Nando Del Gaudio. Ma anche citare i nomi di alcuni calciatori nei successi del passato, Saccone preferisce rivolgere lo sguardo ai suoi prossimi quattro anni di presidenza ed al difficile impegno di portare Avellino, a testa alta, verso il nuovo millennio. Attualmente, in tutto il territorio provin-

Tavola rotonda sui Patti

AVELLINO - (Emiliana Mannese) "I Patti territoriali in Campania: esperienze e problemi a confronto" è il tema di una tavola rotonda svoltasi ieri presso la sede dell'Unione Industriale nell'ambito del seminario di formazione "Istituzioni ed imprese in Irpinia nella prospettiva dello sviluppo endogeno e dell'internalizzazione" organizzato dalla Provincia in colla-

borazione con l'Unione Industriale.

Ad introdurre i lavori - cui hanno preso parte i coordinatori dei Patti territoriali di Avellino, Caserta, Benevento, "Miglio d'oro" - è stato l'assessore Moricola mentre le conclusioni sono state affidate alla dottoressa Antonella Piazza, del Servizio contrattazione decretata del Ministero del Bilancio.

giunta regionale, rea di versare gran parte dei fondi destinati allo sport in Campania nella cassa delle società napoletane, molto più numerose delle nostre, ma che non ottengono i nostri stessi risultati a livello giovanile. Sembra invece più sensibile l'amministrazione comunale, che ha raccolto le richieste del Presidente riguardo l'edificazione di una grande struttura in Campo Genovà, che accoglierà la prima piscina pubblica della città di Avellino. È un tanto che la si accalava, ma non era mai stato possibile realizzarla a causa dei debiti che gravano sulle casse comunali. Ora però il presidente Saccone si sente sicuro di poter garantire che la piscina ci sarà, anche se ci vorrà qualche anno. A questo punto, in onore della sua sicurezza, non possiamo far altro che augurarci di portare a termine il suo progetto in coincidenza dell'arrivo del nuovo millennio.

Raffaele Giusto

SARÀ ESTESA AI 18 COMUNI DEL COMPRESORIO

Ufita, una rete tematica alla Comunità Montana

ARIANO IRPINO - Saranno informatizzati gli Uffici e l'intero territorio della Comunità Montana dell'Ufita. Il Consiglio Generale, nella seduta del 24 ottobre scorso, ha approvato i progetti preliminari per dare il via alla realizzazione dell'ambizioso progetto. L'ingegner G. Seru con una relazione dettagliata, ha illustrato nell'aula, a tutti i consiglieri, il Piano che dovrà consentire, in tre fasi, di affidare alla telematica il futuro delle relazioni dell'Ente con gli amministratori del diciotto comuni che la compongono.

La prima fase, realizzabile entro i primi mesi del 1998, consentirà di informatizzare gli Uffici interni della Comunità e conseguentemente di eliminare carenze e ritardi, spesso dovuti alla mancanza di idonee attrezzature. La seconda fase, che prenderà il via subito dopo, consentirà il collegamento tra la Comunità e tutti i comuni che ricadono nel suo territorio. La realizzazione della seconda fase consentirà di mettere a disposizione delle popolazioni una aggiornatissima cartografia e l'aerofotogrammetria del territorio. Tutto questo a vantaggio della redazione di strumenti urbanistici e di molti altri atti tecnici che spesso restano inutilizzati per mancanza dei supporti necessari.

La terza fase realizzabile in un lasso

di tempo più lungo, dovrebbe consentire di approntare una cartografia totale del territorio oltre che garantire la possibilità di osservare con più prontezza gli incendi e intervenire con tempestività. Questa fase darebbe alla Comunità montana la possibilità di essere più presente sul territorio e consentirebbe studi più approfonditi sulla salvaguardia dello stesso.

Il progetto sarà finanziato con fondi del Ministero dell'Agricoltura per un importo di un miliardo e settecento cinquantamila e del Ministero degli Interni. La realizzazione di questo programma, con molta probabilità aprirà la strada anche a nuove occupazioni giovanili. Alcuni tecnici potrebbero essere assunti per la gestione della cartografia e di altri servizi ad essa conseguenti.

Appare entusiasta del progetto il presidente della Comunità dell'Ufita Alfonso Cascese che allarga la sua veduta verso orizzonti più vasti, sorretto dalla Giuria.

Rosalia Salvatore

IL VIA ALL'INIZIO DEL PROSSIMO ANNO

A Carife un corso per operatori turistici

CARIFE - Nuova iniziativa dell'Amministrazione comunale di Carife per favorire lo sviluppo del turismo culturale. Entro i primi mesi del 1998 prenderà il via il primo corso di formazione per operatori turistici. L'iniziativa, rivolta a giovani laureati o diplomati, fortemente motivati alla realizzazione e alla gestione di servizi ed attività nel campo del turismo culturale, prelude all'apertura del museo archeologico, sorto a Carife in via Stefano Melina.

Il corso è finalizzato alla formazione di figure professionali altamente qualificate che, associate in cooperative, assumano la gestione del Museo e siano in grado di mantenere e catalogare i reperti, assicurare servizi di guardia, di accoglienza e di divulgazione e di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale, relativo alla presenza delle popolazioni pre romane sul territorio dell'antico Sannio meridionale.

Il corso si svolgerà a Carife ed avrà durata quindicennale con inizio, probabilmente, a marzo. Prevede 50 giorni effettivi in aula. Sono ancora allo studio le modalità e i requisiti per la partecipazione. Si sa per certo che la partecipazio-

zione sarà riservata a giovani residenti a Carife e nella Baronia in possesso del diploma di scuola media superiore o del diploma di Laurea in lettere classiche o moderne, in architettura, in economia e commercio, in sociologia, in scienze politiche e della comunicazione, nella conservazione dei beni culturali e ambientali.

Le domande di partecipazione, datiloscritte su carta semplice, con molta probabilità, dovranno pervenire, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, al sindaco o al comune di Carife. Sarà resa nota al più presto la documentazione da allegare e la certificazione necessaria per poter partecipare al Corso di formazione.

Con questo corso - ha sostenuto il sindaco di Carife, ing. Carmine Di Giorgio - intendiamo dare continuità al progetto di costituzione di un "Centro per lo sviluppo del turismo culturale nel Sannio Meridionale" dal noi presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, inoltre, dare visibilità al Patto territoriale di Avellino di cui la struttura museale di Carife sarà parte integrante, nonché nucleo propulsore.

Rosalia Salvatore

NR. 260/97 R. ES.

NR. 6042/96 R. GEN.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETTURA CIRCONDARIA DI AVELLINO

Il Pretore di Montoro Sup.

nell'udienza del 20/9/96 ha emesso la seguente sentenza nella causa penale C/Esposito Luigi n. 10/4/96 Sarno Ivi res. via Sarno Palmo 66

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 1. Ip. 386/90 per aver emesso un assegno bancario di L. 3.500.000 senza l'autorizzazione del trattario. Protesto 22/11/91

OMISSIS

P.Q.M.

condanna il suddetto alla pena di mesi 3 di recl. Divieto di emissione assegni bancari e postali per anni 1. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul giornale "L'Irpinia" Per estratto conforme all'originale.

Avellino, 25 Ottobre 1997

Il Responsabile della Sezione F.to Antonio Polcario

Signori, a tavola con la nostra storia! Lo sapevate che in un menù tipico della cucina locale c'è un vero Bignami di 3000 anni di civiltà e di economia della terra irpina?

Parola di Mario De Simone, medico e primario ospedaliero, qui in veste di delegato per Avellino e la Campania dell'Accademia Italiana della Cucina, autore di "I fatti del legame. Storie, miti e leggende sull'alimentazione in Irpinia e dintorni", originale e succulenta prosa di Sellino & Barra editori.

A conferma della sua tesi, l'autore invoca l'autorità di illustri autori classici (da Marziale a Varone), cita documenti storici e reminiscenze letterarie, esibisce un ampio ventaglio di prove iconografiche (dipinti, incisioni, foto d'epoca, alcuni dei quali provenienti dalla collezione privata dell'autore) che basterebbero da sole a garantire pregio e interesse al volume, evocando atmosfere e sapori di un tempo.

Il risultato è una invitante pietanza editoriale, leggera e frizzante, facilmente digeribile anche da lettori "deboli" e tuttavia preparata con cura e passione da un cultore della cucina, con l'aggiunta di ingredienti elaborati nel corso di studi umanistici e intense letture di mitologia, storia, folklore.

I fatti del legame vengono riassorbiti cronologicamente in una serie di flash, dalla preistoria dell'alimentazione (nel capitolo "La bisteca e l'evoluzione del cervello") alle contraddizioni della cucina odierna, abbondante come non mai eppure minata dall'ossessione delle diete e dall'incubo dell'anorexia.

In appendice De Simone propone un calendario gastronomico, breve viaggio, come si legge nella presentazione, nel "significato simbolico e rituale" del cibo.

Che per secoli, e fino al



IL LIBRO DI MARIO DE SIMONE EDITO DALLA SELLINO & BARRA

L'alimentazione in Irpinia tra storia e leggenda

di PAOLO SPERANZA

passato prossimo, ha rappresentato l'unico orizzonte, e spesso purtroppo un vano miraggio, per le popolazioni della Campania. Il contadino del Principato Ultra, sotto quest'aspetto, è del tutto assimilabile ai suoi simili dell'Italia settentrionale, come il celebre Bertoldo di Giulio Cesare Croce, e persino della potente Spagna del Seicento, incarnata dal Sancho Panza di Cervantes.

Francia o Spagna, purché sia magna? È il principio che condensa l'ideologia politica delle piebi meridionali nei secoli delle dominazioni straniere. Più profondo e complesso

è invece il valore simbolico-rituale del cibo, che si materializza sulla tavola del povero come del ricco in occasione delle ricorrenze religiose.

Piatti natalizi, ad esempio, hanno origini antichissime, addirittura preistoriche. Soprattutto i dolci: dei mostaccioli ci parla il più celebre studioso della cucina dell'antica Roma, Apicio Gavio, mentre gli struffoli sono gli eredi del lukumata della Grecia arcaica, preparati specialmente nella vicina Partenone.

E che dire del consuelo, offerto ancor oggi ai parenti del defunto, e del suo esplicito significato simbolico e culturale? I fatti del legame, in tal senso, è densissimo di riferimenti, curiosità e sorprese. Per darvene un'idea, proviamo a preparare un menù tipico a base di sapori "storici" irpini.

Fra i primi consigliamo la "minestra maritata", una caciocotta (e una specialità) della cucina della nostra terra.

Era a base di erbe, ma nei giorni di festa si abbinava "maltrava" con la carne. In qualche ristorante tipico è ancora preparata, in buona parte, sulla base della ricetta di un aristocratico del Cinquecento, il marchese Del Tulo, ed è tuttora

ricercatissima dai turisti e buongustai locali.

Del maccheroni, poi, citati addirittura nel Medioevo da San Guglielmo da Vercelli, patrono d'Irpinia e fondatore del santuario di Montevergine e dell'abbazia del Goleto, si sa tutto, o quasi. De Simone ci ricorda l'autentica passione per la pasta di re Ferdinando IV di Borbone, almeno in questo caso in piena sintonia con i gusti e i desideri dei suoi sudditi. Ai tempi del dominio romano, invece, il piatto più diffuso era la pulis, arcaica progenitrice della polenta e sostituito del pane, citata anche da Plauto.

Pasta, formaggi, vini e torroni, pietanze sempreverdi, rinnovate e preziose risorse della terra e dell'imprenditoria irpina. Cibi e sapori ai quali sono legate indissolubilmente le sorti del turismo e le speranze di un'immagine più genuina ed autentica della nostra provincia.

13-UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quando piove caccia le papere all'acqua

Quann chiove caccia 'r papere all'acqua.

Questo proverbio, come tanti altri prende spunto, dall'osservazione degli animali, in questo caso della papera.

Tutti sanno che questi pennuti, per loro natura, sono animali che gradiscono sguazzare nell'acqua. Amano vivere, la maggior parte della loro giornata e della loro stessa vita, nei laghetti o nei pantani che, solitamente, circondano le abitazioni dove vengono allevate. Appare superficiale e fuori luogo, per questo, compiere il gesto di portarle fuori casa quando sta cadendo la pioggia, per far conoscere loro l'acqua o per farle bagnare.

Dire però di una persona, "quando piove caccia le papere all'acqua", equivale a sottolineare l'inutilità di una sua azione. Equivale a fotografare un suo modo di fare superficiale e inserito rispetto a realtà con regole già in forte sintonia e lineari.

Prendiamo ad esempio uno studente che, durante tutto l'anno scolastico, non è mai andato a scuola. Negli ultimi giorni, quando già sono stati fatti gli scudini e la sua bocciatura è ormai decisa, si presenta per frequentare con tutti i quaderni e i libri.

Cosa dire a questo punto del suo gesto se non "Quann chiove caccia 'r papere a l'acqua"?

Salvatore Salvatore

IN LIBRERIA

La stanza di cristallo

Ha scelto la trasparenza e la purezza del cristallo per raccontare al pubblico il suo primo lavoro da scrittrice. Tiziana Masucci alla fine di "La stanza di cristallo", un saggio elegante che presenta due racconti della giovane scrittrice avellinese. Il libro (edito dalla Grafic Way ed in libreria a L. 5.000) è un piccolo inno all'immaginazione, quella immovente e sospesa del fanatismo, ma anche quella filtrata e attenta dell'adulto che non perde di vista la realtà. Il lettore viaggia insieme ai protagonisti dei due brevi racconti. Ed è un viaggio rigeneratore, per ripulirsi dalla polvere della quotidianità, che Tiziana propone a tutti coloro che vorrebbero lo spazio libero che è in noi. Tiziana Masucci, ventiquattrenne, manda in libreria il suo primo lavoro da scrittrice. Ma non è nuova al mondo della letteratura. Collabora con diverse riviste letterarie nazionali ed inglesi. E proprio l'amore per il Regno Unito ha portato la giovane scrittrice a pubblicare "La stanza di cristallo" in lingua, italiano e l'inglese insieme, per un lavoro che apre così le porte anche al mondo della didattica e dell'istruzione.

Luca Cipriano

Ritorna ex libris

Ex libris, anno secondo. Ritorna in libreria il mensile di letteratura diretto da Lea Landono. Veste grafica in parte rinnovata, più rubriche, spazio ai concorsi e agli altri appuntamenti letterari per una nuova stagione di impegno in Irpinia. In più, ancora un'innovazione. Ex libris da quest'anno è in vendita: per 2500 lire nelle librerie cittadine si potrà acquistare un mensile interessante, puntuale e innovativo nel panorama editoriale della provincia.

La presentazione del nuovo Ex libris dovrebbe avvenire entro fine mese. Intanto sono già stati stampati i primi due numeri della rivista. In più, ancora un'innovazione. Ex libris da quest'anno è in vendita: per 2500 lire nelle librerie cittadine si potrà acquistare un mensile interessante, puntuale e innovativo nel panorama editoriale della provincia.

La presentazione del nuovo Ex libris dovrebbe avvenire entro fine mese. Intanto sono già stati stampati i primi due numeri della rivista. In più, ancora un'innovazione. Ex libris da quest'anno è in vendita: per 2500 lire nelle librerie cittadine si potrà acquistare un mensile interessante, puntuale e innovativo nel panorama editoriale della provincia.

La presentazione del nuovo Ex libris dovrebbe avvenire entro fine mese. Intanto sono già stati stampati i primi due numeri della rivista. In più, ancora un'innovazione. Ex libris da quest'anno è in vendita: per 2500 lire nelle librerie cittadine si potrà acquistare un mensile interessante, puntuale e innovativo nel panorama editoriale della provincia.

La presentazione del nuovo Ex libris dovrebbe avvenire entro fine mese. Intanto sono già stati stampati i primi due numeri della rivista. In più, ancora un'innovazione. Ex libris da quest'anno è in vendita: per 2500 lire nelle librerie cittadine si potrà acquistare un mensile interessante, puntuale e innovativo nel panorama editoriale della provincia.

La presentazione del nuovo Ex libris dovrebbe avvenire entro fine mese. Intanto sono già stati stampati i primi due numeri della rivista. In più, ancora un'innovazione. Ex libris da quest'anno è in vendita: per 2500 lire nelle librerie cittadine si potrà acquistare un mensile interessante, puntuale e innovativo nel panorama editoriale della provincia.

La presentazione del nuovo Ex libris dovrebbe avvenire entro fine mese. Intanto sono già stati stampati i primi due numeri della rivista. In più, ancora un'innovazione. Ex libris da quest'anno è in vendita: per 2500 lire nelle librerie cittadine si potrà acquistare un mensile interessante, puntuale e innovativo nel panorama editoriale della provincia.

L'OPUSCOLO REALIZZATO A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

In una guida le bellezze di casa nostra

di PAOLA DI NATALE

lari, scarsi di incomparabile grazia, che pure sembrano sottrarsi agli sguardi superficiali, schivi e ritrosi come le antiche popolazioni della terra del lupo. Un viaggio affascinante per monumenti e montagne, scandito da note storiche ed aneddoti, citazioni dotte e richiami al folklore, livelli artistici e suggerimenti gastronomici: la guida è una miniera di notizie, un'enciclopedia in piccolo, scientifica nell'impianto, piacevole a leggersi come un romanzo. E, cosa che non guasta, è bella come una cartolina: ai testi fa da contrappunto un ricchissimo apparato iconografico, curato da Alessandro Di Biasi. Insomma, il biglietto da visita che ci voleva per una provincia che va difendendo la propria immagine e il proprio ruolo all'interno della mappa turistica della

Campania. Un'irpinia che ha tutte le carte in regola per proporre come meta di nicchia per viaggiatori lontani dalle logiche predatore dei mordi e fuggi.

Veniamo agli itinerari proposti, tutti suggestivi e studiati con attenzione per rispondere alle curiosità e agli interessi più diversi. Si comincia con il percorso archeologico: escursioni tra vestigia antiche, città sepolte e insediamenti fantasma, come la mitica Romulea, alla scoperta di un passato che riserva ancora sorprese. Terra di scavi, l'irpinia: terra gravida di cultura, ove basta smuovere una zolla per trovare tracce di remote civiltà, e che nasconde ancora nelle sue viscere segreti e segni del passaggio di popoli diversi.

Il secondo itinerario è dedi-

cato ai castelli: un percorso di rocca in rocca, tra antiche roccie longobarde e normanne, torri medioevali, castelli e palazzi che furono dimore fastose di illustri case. Monumenti segnati da guerre e saccheggi, sovente deltapati dal tempo o dall'abbandono, che pure conservano intatto il loro fascino, perché vi allungano il tempo, quasi palpabile, l'eco di feste mondane e corti raffinate.

Dalla storia alla devozione con il terzo itinerario, quello ideale. Un pellegrinaggio ideale per conveni e santuari, da quelli famosissimi di San Gerardo e Montevergine - dichiarato dal 1868 monumento nazionale - ai gioielli d'arte come l'abbazia del Goleto, dell'Episcopio di Sant'Andrea di Conza all'imponente complesso di Loreto, al Duomo di Avelli-

no. E poi le cappelle, le chiese settecentesche su rupi isolate, ciascuna con la sua tradizione e il suo santo, ciascuna notevole per un affresco, o un quadro di valore, o un coro intagliato. Tanti luoghi di culto, che testimoniano di un sentimento del sacro profondo e radicato, in cui sopravvive l'eco di millenni nei pagani.

Ma l'irpinia è anche verde, profondo verde: agli appassionati di boschi e montagne è dedicato l'itinerario naturalistico. Lasciati da parte i luoghi comuni, la guida conduce alla scoperta di valli profumate e vette mozzafiato, sorgenti di acqua purissima e pianori spettacolari: mete spesso già scoperte dal turismo tutto compreso, è vero, che però attendono ancora un'adeguata valorizzazione.

L'ultimo percorso, quello

della tradizione. Un elenco ragionato e arioso di feste, riti e miti, espressione genuina di un popolo che non dimentica le sue radici. Un tuffo nel folklore che ispirò belle pagine a Pasolini e ha suscitato l'interesse di un maestro come Roberto De Simone. Poi, l'artigianato. "Arte perduta che ancora resiste e può rivivere" grazie all'abilità di uomini dalle mani d'oro, "eredi di una tradizione plurisecolare fatta di competenza tecnica, passione creatrice e applicazioni costanti". Infine, un itinerario che coniuga storia, arte, cultura e gastronomia, per la via del vino, risorsa autentica e sempre viva dell'economia e dell'immagine della provincia.

Quando si chiude la guida, piccola e preziosa, si ha la sensazione di non aver mai, veramente guardato l'irpinia; e viene la voglia di metterla in cammino, subito, per conoscere o riscoprire un patrimonio superbo, e troppo spesso sottovalutato.

di Avellino e che ha lucidamente analizzato le componenti culturali dell'irpinia.

Questo incontro romano tra chi concretamente vive la realtà irpina e chi ormai vive nella dimensione del ricordo e degli affetti, al di là del suo pur sempre valido significato ideale, ha senza dubbio costituito un'efficace occasione di riflessione e di stimolo ai fini di una più chiara e feconda presa di coscienza di una identità umana e civile che a sua volta si ponga come condizione di riscossa e di progresso della nostra comunità.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE "ABELINUM" NELLA CAPITALE

L'Irpinia in Campidoglio

di MARIO GABRIELE GIORDANO

suo brillante rifacimento "in nova stria" dell'Inferno dantesco, abbiamo avuto altra volta occasione di definire l'avellinese spirito bizzarro". Evasi, oltre che per progetti sicuramente ambiziosi, come quello di fondare a Roma una "Casa dell'irpinia", si caratterizza, anche rispetto ad analoghi sodalizi, per il proposito di privi-

giare la valenza culturale della presenza di nostri conterranei nella realtà della capitale.

Proprio allo scopo di sottolineare questo proposito, "Abelinum" ha voluto esordire con un convegno di studi su "L'Irpinia e la sua identità culturale" che, organizzato in collaborazione col Comune di Roma e con la Provincia di Avellino, si

è svolto domenica 5 ottobre 1997 a Campidoglio, nella prestigiosa Sala della Protomoteca. Dopo una introduzione del Presidente Alessica, che ha ampiamente illustrato le caratteristiche e le finalità dell'Associazione, hanno svolto le loro relazioni Piero Sandulli ("La vocazione giuridica degli irpini"), Toni Iermano ("L'Irpinia: un

modello di cultura"), Mario Gabriele Giordano (Proposte e "riscontri" culturali dall'Irpinia d'oggi") e Francesco Saverio Festa ("La migrazione culturale degli irpini"). Hanno inoltre svolto interventi Giuseppe Micera, Gastone Bonito e Giovanni Accolla che, nella sua qualità di assessore, rappresentava l'Amministrazione Provinciale

Lo scorso mese, l'Irpinia è salita in Campidoglio. Non si è certamente trattato di un tentativo di conquista, e infatti non si sono sentite che strazianti per svegliare i romani dal sonno come fecero quelli sacre a Giunone quando nel 390 a.C. il misero in allarme contro l'assalto notturno dei Galli. Si è trattato di un fatto molto più modesto ma non privo di significato.

A Roma si è recentemente costituita un'Associazione di irpini residenti nella capitale. L'Associazione, che ha assunto il nome di "Abelinum", è sorta per iniziativa del dinamico Domenico Alessica che, con riferimento al

CALCIO SERIE C1

LA COMPAGNIE BIANCOVERDE, REDUCE DALLA SCONFITTA DI RIETI, AFFRONTA DOMANI L'ACIREALE ALLO STADIO PARTENIO

L'Avellino non va, Sibilla se la prende con tutti

AVELLINO - Pochi punti del girone C, più o meno gli stessi del play-off. L'Avellino è al centro della classifica, ma non sempre il bene sta nel gusto mezzo. Nel mondo del calcio l'anonimo è una dannazione. Può significare la diserzione del pubblico, per esempio. Chi non sale e non scende può solo vivacchiare, ma senza riuscire entusiasmi.

Ecco perché scatta l'allarme rosso dopo la partita con l'Ascoli. Quella del "Centro Italia" di Rieti è stata la partita delle grandi deluse, delle squadre che debbono impangiarci il passato.

Non c'è maggior dolore/che ricordarsi del tempo felice nella miseria, così diceva Dante Alighieri, che si riferiva, ovviamente, a passioni diverse da quella sportiva.

Ascoli e Avellino, poco più di un decennio fa, erano nella massima categoria: dovevano la loro incompagnio in cui c'erano squadre fortissime, zeppe di stranieri e con i bilanci già allora da capogiro. A Rieti le cose sono andate malissimo soprattutto nel secondo tempo e questo dato dato in parte ragione a chi sostiene che l'Avellino non ha la tenuta necessaria per un campionato di serie C, per giunta meridionale. "Questi calciatori tornano nello scacchiere", così dice Antonio Sibilla e non hanno bisogno di cambiarsi la maglietta".

Non si tratta, naturalmente, di un rilievo di carattere igienico. Sibilla si preoccupa della leggerezza degli allenamenti e si invoca poco tempo e idee chiare da parte della panchina.

Roberto Morini però è stato. "È una brava persona" dice di lui Antonio Sibilla e questo deve essere considerato un vero e proprio campionario d'allarme.

Chi conosce il commendatore per eccellenza sa bene che la frase successiva è ineccepibile: "In questo club si è dimostrate".

Ma Morini è svizzero e sa che i problemi della casaforte sono prevalenti rispetto a tutte le altre considerazioni.

Che fare, dunque? Può l'Avellino rassegnarsi ad una vita grama di centro classifica, adattandosi al tran-tran del quotidiano e della sopravvivenza?

Non può. Assolutamente. Noblesse oblige. È proprio il ricordo della serie A, della serie B, dei ricordi passati che impone un atteggiamento diverso.

Ma si può andare alla guerra

Siamo alle solite

AVELLINO - Siamo alle solite. Quando Sibilla comincia a dire che, allorché le cose vanno male, la colpa è dell'allenatore, vuole dire che ha deciso in cuor suo di far fuori quell'allenatore. È già successo così nel passato più o meno recente, così succederà anche ora. Che vuole dire questo? Semplicemente che Morini ha le ore contate. La sconfitta sul neutro di Rieti contro l'Ascoli dell'ex Ciccio Esposito ha relegato l'Avellino nella zona media di classifica, lontano, comunque, dal gruppo di squadre in lotta per il primato. Un nuovo passo falso, per giunta tra le mura amiche, domani è di scena al Partenio l'Acireale - comporterebbe, senza mezzi termini, l'esonero del tecnico di Bellinzona il cui nome si andrebbe, così, ad aggiungere a quello dei tanti altri che, negli ultimi anni, si sono succeduti sulla panchina irpina.

Ma come questa volta si tratterebbe di una decisione avventata, tanto più che verrebbe presa nei confronti di chi, obiettivamente, non ha nessuna colpa pur avendo, umanamente, commesso degli sbagli / di come vanno le cose. Di che cosa può essere accusato Morini? Di non aver saputo tenere il passo delle prime in classifica? E come avrebbe potuto farlo? Con quale squadra? Con quale formazione? E appena il caso di ricordare che solo nelle ultime settimane sono arrivati e partiti dall'Irpinia uno stormo di calciatori tanto che è stato ormai impossibile poter schierare in campo la stessa formazione.

Noi, peraltro, siamo del parere che tra l'Avellino 1 e l'Avellino 2 - cheché ne dica qualche interessato osservatore - ci sia un abisso. Molto più squadre le prima, quella che aveva in Alessio, Anacleto, Bugiardini e Cecchini i suoi uomini-cardine, rispetto alla seconda, quella confezionata, tra non poche polemiche, nel corso del mercato cosiddetto di riparazione. Era proprio intorno a questi uomini - che, in qualche modo, erano in grado di assicurare un minimo di gioco - che andava impostato il discorso dei rinforzi. Sono, invece, prevalsi altri criteri, più improntati ai particolari "attami" economici che non ad una reale volontà di programmazione di un campionato, di risultati sul campo, si vedono e parlano chiaro. Se non si corre il riparo, se non si cambia rotta, è perfettamente inutile illudere ancora una volta i tifosi continuando a parlare di promozione in serie B.

f.s.

nucleare con il fuile 92?

Si può contare con veloci accenti tenendo il passo del dopopena del pensionato?

L'Avellino ha ceduto ancora una volta alla distanza. Dopo un primo tempo che aveva avuto soltanto qualche illusione, la ripresa è stata devastante.

L'Ascoli, correva, l'Avellino passaggiera.

Gli uomini di Ciccio Esposito non hanno dovuto faticare più di tanto per conservare il risultato acquistato nel primo tempo, man-

tra l'Avellino riusciva a stabilire il nuovo record di zero reti in porta in tutta la seconda parte della gara.

Peccato davvero, sia per i tre punti persi, sia per la brutta figura mediata di fronte a insiducibili tifosi in trasferta. Non mettevamo davvero quello spettacolo e la certezza di supporters che avevano sfidato la voglia di stasene a casa per protesta.

Insomma un sabato da dimenticare. Una giornata storia che ha ridimensionato le prospettive di una squadra che bene o male

non perdeva da tre luni.

Morini ha sperato, nella ripresa, addirittura quattro punti, indebolendo ovviamente il centrocampo e rischiando di consegnare il pallino ai marchigiani.

Se il calcio fosse questo, basterebbe acquistare otto o nove punti sul mercato per vincere i campionati. E invece i ruoli sono ancora quelli stabili in tempi remoti da Fulvio Bernardini e bisogna coprirli tutti.

Proprio nei giorni scorsi è morto uno dei grandi innovatori del calcio, Helenio Herrera. Giù il cappello di fronte all'uomo che ha vinto tre scudetti e due coppe Campioni. Herrera riusciva a vincere schierando una sola punta, ma controllando bene il campo e impedendo all'avversario di respirare.

Poi è venuta la zona, ma neppure quella viene praticata dall'Avellino.

Siamo di fronte ad una squadra che è ancora alla ricerca di un'identità, a campionato ormai volto.

Riata il discorso della campagna acquisti dimessa, delle occasioni contestate e tutto il resto.

Certo, molti di quelli che se ne sono andati non vanno per la maggiore nei nuovi club, ma è anche vero che ad Avellino non sono venuti calciatori in grado di fare la differenza.

Gente seria, ragazzi bravi, ma il salto di qualità è assicurato da altri valori, a cominciare da quello che passa sotto il nome di classe.

A questo punto la squadra non può subire ulteriori modifiche e spetta al tecnico ricavarne il maggior risultato possibile.

Sibilla ruggisce, Morini urla la ragione, i calciatori sono in mezzo al guado.

E ancora possibile tornare in alto. Bastano un paio di risultati consecutivi, ma di questo passo c'è anche il rischio della rottura totale con il pubblico. Si parla di condotte, i nomi che sarebbero disposti a subentrare a Sibilla, Belle, grosse balie.

La mala è quella d'una provincia divisa, d'un filo che si spezza, d'una squadra che paga per le difficoltà altrui, oltre che per le sue insufficienti costituzionali.

Ora c'è l'Acireale. Speriamo che sia la patita della svolta. Tante volte abbiamo detto, ma stavolta ci crediamo davvero. O almeno a Giuseppe.

Giuseppe Pisano

BASKET - IL CAMPIONATO DELLE SQUADRE IRPINE

La Scandone in cerca del riscatto La Partenio è un rullo compressore



Gianluca Tucci



Romilda Palumbo

AVELLINO - Due autentiche "waterloo" di seguito a Imola e Gorizia hanno battuto sul fuoco dell'entusiasmo nel clan della Ciro Scandone che ha in Umberto Pelitto il nuovo presidente.

Un momento di appannamento per la squadra di Tucci che obiettivamente non può competere con almeno 3-4 quintetti di gran lunga superiori.

Le sconfitte subite erano in preventivo anche se il punteggio finale così vistoso (entrambe le volte meno trentuno) poteva essere evitato.

Ora dopo il turno di riposo imposto dalla Lega che ha estromesso Battaglia, gli irpini devono assolutamente riscattarsi nel confronto casalingo del 23 contro Sassari. Bastano dopo due grandi appuntamenti di basket spietato. Il 28, infatti, è in programma il "Gala" delle stelle straniere e italiane della Campania, organizzato dall'infaticabile Massimiliano Carullo con il patrocinio di BNL, USSI Irpina e altre associazioni benemerite.

Una manifestazione sempre ben fatta e riuscita, che ha il nobile intento di devolvere l'incasso in favore di "Telethon" lotta alla distrofia muscolare. Seguirà il 3 dicembre l'attesissima Italia-Svezia con la prima apparizione ad Avellino degli azzurri che apriranno le manifestazioni collegate al cinquantenario della fondazione della Scandone. Quindi tre appuntamenti di alto livello nella nostra città che gli sportivi irpini non possono perdere.

In campo femminile la Partenio è un rullo compressore. Sei vittorie in altrettanti incontri fanno volare la squadra guidata da Romilda Palumbo. Ci auguriamo davvero che questo team con le sue vittorie e la voglia di far bene delle ragazze, abbia imboccato la stra-

da per rovesciare le squallide, deprimenti, mortificanti stagioni passate. Doppio esame verità in trasferta ora per Bellestella e compagne attese da gare spigolose sul parquet di Rende e Catania. L'Acsi, invece, in serie B è un piano.

Evidentemente la stagione scorsa non ha insegnato nulla ad una squadra che non può sperare di costruire un campionato su di una sola autentica giocatrice di basket qual è Corallo. Impegno casalingo alle 19.30 per le irpine opposte al Gragnano sul parquet del Palasport.

PALLAMANO

Tre sconfitte su tre per i giocatori dell'Acti Handball che hanno affrontato le compagini più forti con una condizione fisica approssimativa.

La stagione vera comincia stasera quando al "Del Mauro" è di scena l'Aquila in una gara dove è d'obbligo conquistare i due punti.

PALLAVOLO

È cominciata con due successi in tre gare il campionato di B2 dell'Olimpia Volley affidata all'ottimo Silvio Spica. Diversi giocatori acquistati (Raucci, Stellato, Olivieri, Di Costanzo, Baccari, Cicciotti), un nuovo presidente (Magliacane), per cancellare un'annata quella quale passata culminata con la retrocessione (poi vanificata dal ripescaggio).

È amaro però constatare come questa testata, che da anni segue il club (per alcune stagioni è stata l'unica voce ad occuparsi di volley) sia stata scortemente dimenticata nell'essere invitata alla presentazione ufficiale.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Torna l'incubo dei rifiuti

E mentre Azione pensa alla questione rifiuti, ai comuni di Avellino si lavora per vivere un'esclusivo più ampio.

L'idea prevalente è quella di dare maggiore spessor politico alla giunta facendo entrare i due capigruppo. Ettore De Socio e Nunzio Cignarella. L'operazione potrebbe essere facile, se non ci fossero le complicazioni della delega di vic-sindaco e le pressioni dei capogruppi dell'ivo.

Da fare ha rinunciato.

Ma allora che fine ha fatto la filosofia vincente degli assessori esteri?

Come conservare la credibilità necessaria per andare avanti seguendo le indicazioni della campagna elettorale?

A tutte queste domande arriveranno finalmente le risposte conclusive nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore.

I partiti metteranno il loro timbro sulla giunta che non sarà più quella di prima.

Se questo servisse a rafforzare l'alleanza, pazienza.

Ma serviva adesso?

Terremoto, esodo ed altro

mentione del reale, a causa soprattutto della cesura dalle radici della nostra vera tradizione di

socialità e di responsabilità solidaristica.

Noi popolo di migranti, abitanti in territori altamente sismici, affetti dalla tossicodipendenza e dalla disoccupazione, notevolmente segnati dal degrado etico che ha colpito fortemente la famiglia, non immune dalle ancora e dal malaffare, abbiamo anche attivato strutture e iniziative che si pongono come servizio promozionale di vita e di riscatto per debellare mali terribili e devastanti. La città deve sapere che questa discreta rete di servizi chiede coinvolgimento e attenzione perché cresca creando una vera mobilità di solidarietà. Siamo convinti infatti che solo insieme, nell'unione di tutte le forze, risaneremo i guasti subiti.

Non è poco il volume di operatività che la Caritas diocesana porta avanti con la comunità "Casa sulla roccia" e il servizio formativo di "Casa nel sole": corsi di formazione al volontariato, la cooperativa per anziani, il centro per la vita e, in allestimento la "Casa famiglia", per ragazze-madri, la mensa dei poveri, la comunità autogestita per ex detenuti e giovani in disagio, il centro di consulenza per giovani disoccupati, Casa alloggio per anziani, il campo scuola di formazione al "Progetto Promotivo", l'iniziativa "Dafne" che si ripromette di contrastare la violenza contro i bambini, gli adolescenti e le donne, e tra le iniziative da perfezionare la casa residenziale per la salute mentale, l'Istituto per i minori a rischio.

Questo patrimonio operativo poggi sul volontariato irpa-

de deve cooptare tanti altri uomini e donne, professionisti e lavoratori, gente comune e qualificata per dare corpo e visibilità maggiore ai segni di speranza che, come si vede, non mancano. Cosa impedisce di mettere in conto qualche ora alle settimane? Chiusura mentale? Gretezza di cuore? Sfiducia o depressione?

Ultimo in ordine d'arrivo è il comitato antiterrorismo, fiore all'occhiello del volontariato. Ormai il fondo finanziario ha raggiunto la quota richiesta perché il comitato sia pienamente operativo, grazie anche alla generosa disponibilità delle istituzioni civili: Comune di Avellino, Provincia, Camera di Commercio, per adesso.

Il che significa che la solidarietà circola ed è viva al collante culturale di essa ognuno deve spalancare mente e cuore, ma soprattutto rimpiangere nell'avevo della nostra tradizione civile e religiosa, con uno stile di vita sobrio e austero soprattutto nella concezione di fedeltà al proprio dovere. In questo contesto dobbiamo bandire il sensazionalismo e l'emotività ricercate all'insegna di gratificazioni acclamate e ricche di vuotaggini. Creeremo così quella scuola di umanità che frequentarono i nostri padri, dove il Vangelo fu il codice che dettò loro le regole e la fede li sostenne a praticarne il genere di vita.

La loro, la carica dei 60mila

si calcola in percentuale sul totale delle "forze di lavoro", che comprendono sia gli occupati sia quelli in cerca di lavoro. In parole

più semplici, l'altiquota che abbiamo stato (19,8%) sta a significare che il livello di disoccupazione ha raggiunto, nella nostra provincia, il 20% della forza-lavoro. L'Irpinia con tale altiquota è particolarmente elevata, si piazza, purtroppo, al 19° posto nella graduatoria nazionale, la quale è guidata da Enna con il 34,8% e chiusa da maggio Emilia, pari per ogni cento persone che lavorano, quelle alla ricerca di un'occupazione sono appena 2,7. Se si può consolare, aggiungiamo che in questa triste graduatoria Avellino è preceduta da tutte le province campane (Caserta, con il 30,5% è addirittura al secondo posto nella scala nazionale. Napoli è al quarto con il 28,7% di disoccupati. Salerno è tredicesima con il 22,5%, eccezione fatta per Benevento che si colloca sul 22° scalo con circa 18 disoccupati per ogni cento di forza-lavoro.

Comune, i capigruppo in giunta

maggioranza a pieno titolo. Sarà il cammino, da ora in poi, dell'attività amministrativa a consentirci la verifica di questa ipotesi.

Altro nodo che ha appassionato molto gli organi di informazione è stato la dirittura fra assessori interni o esterni.

Il sindaco, ma anche i popolari - non è un mistero - avrebbero gradito continuare a puntare sugli esterni, i partiti della coalizione di maggioranza, però, hanno insistito per gli "interni", sulla scorta di un ragionamento che ha una sua coerenza.

Innanzitutto allargare la giunta puntando su attuali consiglieri riduce al minimo il necessario ammontamento di cui avrebbe invece bisogno un assessore estraneo del tutto alla macchina amministrativa. In secondo luogo sarebbe assicurato un collegamento più continuo fra consiglio e giunta. Infine si garantisce una maggiore visibilità ai partiti politici che, in ultima analisi, sono i soggetti che parteciparono al rinnovo del consiglio comunale nella primavera del 1999.

Il sindaco ha raccolto questa indicazione, proponendo che in giunta entrassero i capigruppo della maggioranza.

Rispetto a questa proposta, però, il socialista De Fazio si è visto costretto a declinare l'invito per impegni sindacali di recente assunti. Un paio di mesi fa, infatti, è stato nominato segretario provinciale dello Snail, il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola.

Appare probabile, pertanto, che il polo socialista, pur continuando a far parte della maggioranza, sulla base di un programma concordato, non esprimerà

gionanza, di fatto in molte circostanze ne avevano sostenuto le proposte, fino al voto positivo dell'ultimo bilancio di previsione.

Particolarmente sensibile alla collaborazione con "Insieme per Avellino" è il versante opposto a Rifondazione comunista a guardare con sospetto ad una collaborazione che potrebbe comportare un rafforzamento del centro. "Insieme per Avellino" rimane fuori dall'esecutivo, ma non è da escludere il suo ingresso nella

proprie indicazioni per l'esecutivo.

Rifondazione comunista, per valutazioni anche di ordine interno, punta non sul capigruppo, Genaro Bruno, ma sul candidato sindaco, Nicola Vieri.

Per popolari e pidisiani sono invece i capigruppo, Cignarella e De Socio, ad entrare in giunta.

L'operazione dovrebbe consentire una maggiore coerenza nella soluzione dei problemi ed un minore "scollamento" fra esecutivo e gruppi consiliari. Restano, però, sullo sfondo molti interrogativi ai quali solo il tempo potrà dare risposta.

Innanzitutto ci sarà da verificare alla distanza l'atteggiamento del polo socialista, che per ora fa parte della maggioranza ma non dell'esecutivo.

Poi c'è da vedere l'atteggiamento di "Insieme per Avellino" anche in considerazione del fatto che all'interno della stessa coalizione di maggioranza è molto differenziata la disponibilità nei con-

fronti della lista civica.

Sullo sfondo, infine, i rapporti con il gruppo consiliare di Rifondazione italiana (formato da Martino, Picariello e Tolino). Il gruppo si è costituito da poco, ma prima o poi si porrà il problema dei rapporti con una formazione consiliare i cui componenti sono stati eletti all'interno del cartello delle opposizioni ma che ora aderisce ad una forza politica che, a livello regionale e nazionale, si colloca all'interno dell'Ulivo.

Usura, un piano contro l'indifferenza

droga o quello preoccupato del padre, fratello o figlio commerciante che medita persino di ucciderlo, a fronte di debiti divenuti insopportabili. Debiti che si "strazzano" sempre di più, giorno per giorno.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'Irpinia", Contrada Chiaina n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia, cultura e sport

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1992

Polligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianofondazione - zona Ind.le
AVELLINO